

Intervista ad uno di noi, Marco Cocconi

di Davide Orlandini

Abbiamo provato a chiedere ad un nostro amico che frequenta la parrocchia e ha fatto determinate scelte, quali ragioni lo hanno spinto a prendere queste decisioni.

Nel mondo in cui viviamo - in cui vive - esse possono sembrare controcorrente e forse per molti lo sono.

Non va alla ricerca del divertimento fine a se stesso, non vive "sul filo", non cerca di andare per forza oltre...

Vediamo che cosa ci ha detto.

1. C'è un filo rosso che collega le varie cose che fai e che vivi?

2. Perché hai scelto di essere educatore e catechista? Perché soltanto adesso?

3. Cosa pensi di ricevere da questa esperienza?

4. Come entrano in queste tue scelte la famiglia, la morosa e gli amici?

5. Che difficoltà incontri nel metterti in gioco? È semplice fare il catechista o è complicato, perché? Facile o difficile, perché?

6. Cos'è per te lo sport?

7. Concretamente, cosa/chi ti sta aiutando a crescere nella fede?

8. Cosa significa per te la parola "servizio"?

9. Qual'è la cosa in cui vuoi investire il più possibile te stesso?

10. Ti sembra che la tua scelta sia molto particolare o nulla di straordinario?

Ciao, mi chiamo Marco e ho 21 anni; da ottobre ho

smesso di lavorare e deciso di tornare a studiare, frequento l'università di Scienze Motorie a Parma. Insieme a questo, che è il principale impegno, ho scelto di spendermi anche in altri ambiti: lavoro in videoteca qua a Sesso e alleno i bimbi a pallavolo, un under 14 maschile.

Come tutti i ragazzi della mia età, ho la passione per lo sport (che in parte ha contribuito alla scelta di questo tipo di università) e gioco a pallavolo in "serie C" a Cavriago.

Devo poi riuscire a incastrare tutti quegli impegni che sono nella normalità della vita di un 21enne... quindi l'uscire con gli amici e la morosa! Insomma la giornata spesso risulta essere lunga!

Quasi dimenticavo... oltre a giocare il sabato sera, dopo i tre allenamenti settimanali, la domenica mattina faccio catechismo alla seconda media, ragazzi che a gennaio riceveranno il Sacramento della Cresima.

Posso dire che tutti gli impegni da me presi portano ad una comune meta, ma su "binari paralleli", in quanto uno integra l'altro! Mi spiego: soprattutto da quando ho scoperto il mondo del lavoro, da gennaio 2006 fino a ottobre dello stesso anno, si è radicata sempre di più in me una forte idea di indipendenza; tornando a studiare questa inevitabilmente un po' sarebbe andata persa... come fare allora per recuperarla!? La

scelta è stata quella di tornare a lavorare in videoteca (un ora e mezza al giorno) e mantenere il rapporto, acquisito con il campeggio di quest'estate, insieme ai bimbi nella pallavolo e nell'oretta di catechismo settimanale. Posso dire quindi che tutti questi impegni non si legano pienamente gli uni agli altri, ma qualcosa dell'uno si lega ad un aspetto dell'altro!

Quella di diventare educatore/catechista non è stata una scelta... semplicemente mi sono state fatte delle proposte/ricieste di disponibilità (per il campeggio e per il catechismo) che io non ho rifiutato e nelle quali, in seguito, mi sono trovato molto bene e su queste sto camminando. Non è stata quindi una vera e propria scelta la mia, ma l'accogliere una richiesta di bisogno, prima in un campeggio perché mancavano educatori poi a catechismo perché mancavano catechisti. Alla seconda parte della domanda... mi sento di poter rispondere: "fortunatamente qualcuno ha avuto bisogno di me e della mia disponibilità e gli amici mi hanno convinto, altrimenti avrei faticato a scoprire la bellezza di queste esperienze".

Non mi sono mai chiesto cosa avrei potuto ricevere da queste esperienze, ho cominciato e stop! E adesso che ci sono dentro cerco di "seminare il più possibile" vendole intensamente per poi raccogliere i frutti che queste

mi vorranno dare.

Come accennavo prima, non sono state vere e proprie scelte le mie, lo sono diventate; sicuramente elemento fondamentale che sta alla base di queste esperienze è stato il "triangolo" famiglia-amici-morosa; mi hanno convinto a intraprendere strade che io da solo non avrei mai percorso perché a me sconosciute... e sicuramente una loro testimonianza e un loro supporto, soprattutto prima della partenza, è stato fondamentale! Lo è stato all'inizio, ma lo è tuttora, in quanto vivere le stesse esperienze delle persone che ti stanno intorno porta a sentirsi più in comunione con loro.

Essere catechista rimane per me la cosa più impegnativa che sto facendo! Sebbene mi porti via solamente un'oretta di tempo alla settimana, più qualche incontro di preparazione infrasettimanale con le altre catechiste, mi sento meno "ferrato" che sulle altre.

Definizione: "il catechista è un maestro di fede" e io proprio un maestro non mi sento, se poi devo pensare al fatto che questi "insegnamenti" dovrebbero passare attraverso un mio stile di vita, beh allora dovrei lasciare perdere e non avrei mai cominciato!

Mi ha convinto però la possibilità che mi si era aperta di accompagnare, insieme a Morena e Tina, questi ragazzi in un cammino di crescita che solcava percorsi diversi dai

soliti ambiti sportivi, privilegiando quelli spirituali, e che poteva servire anche a me per maturare una fede e uno stile di vita più ricco del solito!

"Cos'è per me lo sport!?" Bella domanda!! Posso comunque dire che per me è una passione!

Perché, allora, se è una passione solamente, non la smetto di fare tre allenamenti settimanali a orari impossibili e in posti discretamente lontani (Cavriago e Gualtieri) e il sabato sera, quando gli amici escono, giocare le partite a orari che mi impediscono di vederli!? Beh credo che lo sport, oltre a scaricarmi da tensioni e caricarmi di agonismo, che vedo come "energia positiva", mi dia la possibilità di mettermi alla prova e questo mi piace... mi piace però, giocarmi contro avversari che siano migliori di me, in modo da avere sempre un obiettivo più alto ed essere stimolato a fare meglio! C'è poi anche il discorso del gruppo e della squadra, con la quale mi trovo molto bene e riesco a dare il massimo e per la quale sono disposto a fare anche qualche km in più per raggiungere la palestra!

Cambiando discorso, cosa o chi mi sta aiutando a crescere nella fede?

Beh, a tenere le "briglie" di questo mio cammino mi stanno sicuramente aiutando gli incontri fissi che facciamo al giovedì sera, nei

quali cerchiamo di imparare a pregare e la domenica sera nell'ora di catechesi, dove il tema principale è "la nostra crescita"; questi, guidati da Domma, sono quei momenti che scandiscono la settimana e che, tornati nella quotidianità, dovrebbero stimolarmi nella preghiera personale e alla riflessione, ma non sempre riesco! Insieme agli incontri, un aiuto fondamentale sicuramente mi viene dalle persone più vicine che, vivendo con me questi momenti e fondamentalmente una vita cristiana, mi stimolano!

Legato a questo stile di vita, potrebbe entrare perfettamente la parola servizio, che per me ha come significato il "donarsi, senza ricevere nulla in cambio" e che dovrebbe rientrare in ogni nostro gesto di vita, senza fare grandi opere, ma nella semplicità di ogni risposta e di ogni azione!

Come ultima cosa, non credo che queste mie "scelte" siano qualcosa di straordinario... semplicemente sto facendo quello che mi piace fare (spero nel migliore dei modi), cercando di essere il più indipendente possibile! Per il momento non ho intenzione di giocarmi maggiormente in uno specifico ambito, ma cercare di tener aperte più porte, in modo che, quando ci sarà da raccogliere i frutti, avrò la possibilità di scegliere la mia strada!

Questo è quanto!

Marco

La globalizzazione vista da... qui!

di Cecilia Salsi e Valeria Zanichelli

Ciao! Siamo i ragazzi del gruppo dei giovanissimi della parrocchia. Quest'anno una delle nostre catechiste, Anna, ha deciso di andare sei mesi in Madagascar, inserita in un progetto di sviluppo di RTM (Reggio Terzo Mondo). Abbiamo preso spunto da questa sua scelta per parlare della mondialità e della globalizzazione e dell'influenza che hanno sulla nostra vita.

Abbiamo scoperto che è un fenomeno che ci riguarda molto da vicino: innanzitutto permette una circolazione di informazioni molto rapida e in qualsiasi luogo, provoca una perdita di valore dello spazio e del tempo e diminuisce i costi dei prodotti di scambio tra i paesi, ma ha come conseguenza l'aumento del divario tra gli stati del primo e del terzo mondo. Infatti, in una società globalizzata risulta utile ai paesi ricchi mantenere gli altri stati in una situazione di subordi-

nazione, per fare in modo che non cambino gli equilibri economici che si sono instaurati. Noi definiamo alcuni paesi "sottosviluppati" utilizzando il metro di misura, ormai abituale, dell'economia: ma se per esempio considerassimo come criterio di giudizio *il rispetto per l'ambiente o la stabilità dei legami sociali* questa classifica sarebbe completamente ribaltata. Questo fa luce sulle diverse realtà che caratterizzano i vari paesi, via via annullate dalla rete dei rapporti globali.

La globalizzazione non influisce solo sui rapporti fra gli stati, ma provoca anche un cambiamento a livello delle nostre relazioni con gli altri: anche se ci offre la possibilità di comunicare in moltissimi modi, tendiamo sempre di più a costruire dei muri intorno a noi, che ci frenano nel rapporto con chi ci sta intorno. Questo rende le

relazioni finte, perché l'altro finisce per essere visto solo come mezzo o come ostacolo al raggiungimento dei nostri scopi personali.

A questo punto ci siamo chiesti: a noi piace vivere in una situazione così? Ma soprattutto, possiamo fare qualcosa per cambiarla?

Inizialmente ci è sembrata una missione impossibile, ci provocava solo un sentimento di inutilità e di angoscia. E abbiamo visto che l'angoscia ci porta a chiuderci in noi stessi, ad affidarci a dei meccanismi automatici fino a perdere fiducia nelle relazioni e a ricercare una felicità che alla fine è solo apparente.

Abbiamo fatto un incontro con Matteo Gandini del Granello di Senapa, che ci ha aiutato a comprendere che ognuno di noi può opporsi a questa condizione impegnandosi in quello che crede di più e confidando sempre

nella speranza cristiana, che è il nostro più valido strumento per sovvertire questa angoscia.

Visto che abbiamo percepito l'importanza di questi

argomenti e la loro influenza, anche nel quotidiano, pensiamo che sia fondamentale che tutti ne siano informati, e il nostro compito di quest'anno sarà quindi cercare di sensi-

bilizzare tutta la comunità su questi temi e sulle nostre possibilità per fare qualcosa di concreto in questo ambito.

Speriamo di riuscire nella nostra "impresa"!

